



Il Cc del Pci il 19 luglio discuterà del Congresso

Martedì 19 luglio si riuniranno il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci. Lo ha deciso la Direzione, che si è riunita ieri. Achille Occhetto (nella foto) ha introdotto i lavori. Il Cc discuterà le questioni politiche e organizzative relative alla convocazione del XVIII Congresso, che si terrà all'inizio dell'anno prossimo nei termini prescritti dallo Statuto che prevede la scadenza almeno ogni tre anni.

A PAGINA 4

Il caldo imperversa Sabato andrà meglio

43 gradi a Foggia e Cosenza. Il caldo continua ad imperversare sull'Italia centro-meridionale, ma gli esperti ci lasciano qualche speranza per sabato prossimo: la temperatura, promettono, dovrebbe scendere di alcuni gradi. Il caldo, però, i suoi danni li ha già fatti. Dopo i due morti in Toscana, altri due pensionati hanno perso la vita ieri vicino a Matera mentre cercavano di impedire alle fiamme di raggiungere i propri campi. E un po' ovunque si registrano carenze idriche.

A PAGINA 6

Il governo agli italiani in Etiopia: difendetevi

Andreotti parlando alla commissione Esteri del Senato illustra alcune istruzioni impartite ai lavoratori italiani nelle zone d'Etiopia dove tre tecnici sono stati recentemente rapiti: concentrarsi nel campo base di Almo Town, far partire i familiari, spostarsi solo in convogli di due o tre auto collegate via radio. Forse una delegazione parlamentare visiterà la valle del Beles. L'intervento di Boffa (Pci) nel dibattito.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

EMERGENZA TRASPORTI

Prime decisioni: più vie per volare e numero chiuso Dopo Prodi anche il Psi attacca il presidente Nordio

Aerei, misure anticrisi Alitalia sotto accusa

Una notte a Fiumicino

GERARDO CHIAROMONTE

Qualche giorno fa, dovrei recarmi a Taranto, per l'inchiesta che sto conducendo, per conto dell'Unità, nei vari centri della crisi siderurgica. Volevo raggiungere, per via aerea, Brindisi, con il volo che parte da Roma alle 21,35. Arrivai a Fiumicino in tempo utile, cioè verso le 21. Mi fu subito comunicato che l'aereo sarebbe partito alle 23,40. Tutti i voli subivano grandi ritardi e le ragioni venivano indicate nell'accrescimento abnorme del traffico, oltre che nelle conseguenze di uno sciopero dei controllori di volo.

C'era quindi moltissima gente, quella sera, all'aeroporto, che attendeva ore ed ore prima di poter partire. E c'erano proteste, nervosismi che esplodevano vivacemente. C'è da considerare che il disservizio, a Fiumicino, è fatto normale, che suscita disagio ogni giorno in chi vuole usare il servizio aereo. Ma in casi come quello dell'altra sera ciò che più indigna la gente è l'assoluta mancanza di notizie e di informazioni. Faccio il mio esempio. A un certo punto, il cartellone indicò che il mio aereo sarebbe partito non più alle 23,40 ma alle 0,20. Ma le 0,20 arrivarono, e furono superate. Il cartellone restò fermo, e non indicò più alcuna modifica. Verso l'1,30, si seppero, attraverso concitati colloqui con i pochi dipendenti dell'Alitalia e dell'Alf che erano presenti in qualche ufficio, che il nostro aereo era in pista, ma che, per un errore, mancava l'equipaggio. Questo ed altro, quello che aveva portato il mio aereo a Roma, limitando il suo orario di lavoro. Bisognava cercare, quindi, un altro equipaggio.

Nel momento in cui la confusione era somma, la tv trasmise la notizia della decisione del governo sulle precessazioni dei controllori di volo. Ed essa fu accolta, dalla folla ondeggiante e inquieta, come negli stadi vengono accolti i gol di Maradona o di Gullit. Finalmente, il nuovo equipaggio fu trovato, e l'aereo, che doveva partire alle 21,35, decollò alle 2,40. Da quella sera, la situazione a Fiumicino non è migliorata.

Esistono indubbiamente responsabilità pesanti dell'Alitalia, anche in relazione alla condotta delle trattative con i lavoratori, e al disservizio «normale» di Fiumicino; ma anche per l'atteggiamento verso il pubblico che viene lasciato con arroganza, del tutto privo di informazioni e assistenza. Queste ed altre responsabilità bisogna chiarire, ma in piena limpidezza e trasparenza, e senza strumentalismi politici. Il che non ci pare sta avvenendo nella confusa polemica tra Nordio e Prodi.

Le responsabilità maggiori sono del governo, che ha il dovere di garantire i cittadini sul funzionamento dei pubblici servizi. Arrivare alla precessazione può essere, a un certo momento, indispensabile; ma ci sono molte cose da fare prima, come l'unificazione, nelle trattative, delle controparti dei sindacati (che oggi sono molteplici e agiscono ciascuno per conto suo). L'unificazione dei tempi dei contratti per le diverse categorie di lavoratori dei servizi pubblici essenziali, accordi cogenti di autoregolamentazione da parte dei sindacati e anche misure legislative per la regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici di cui l'altro si sta discutendo al Senato.

In verità, è il complessivo sistema dei trasporti che costituisce oggi un'emergenza grave per la nazione e la democrazia.

Bivacchi, file, ritardi su ritardi. Anche ieri l'aeroporto di Fiumicino era di nuovo in tilt. Intasamenti dei cieli e agitazione dei doganieri in pieno atto. Uniche schiarite per i trasporti la revoca dello sciopero dei piloti e un accordo di massima per i marittimi. Il ministro Santuz dispone le prime misure di emergenza e propone, in un'intervista all'Unità, anche nuove relazioni sindacali.

PAOLA SACCHI e RAUL WITTENBERG

ROMA. Mentre l'aeroporto di Fiumicino era di nuovo in tilt, il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, i rappresentanti dell'Alitalia e dell'azienda di assistenza al volo. Delle decisioni prese riferiamo nel testo accanto. Santuz propone anche di accorpate in un unico periodo di tempo tutti i contratti del trasporto aereo per evitare mesi e mesi di sciopero. Intanto, i piloti hanno deciso di revocare le agitazioni proclamate fino all'11 luglio. Un'altra importante schiarita viene dalla vertenza dei marittimi per i quali ieri sera è stato raggiunto un accordo di massima che prevede un aumento medio-annuo di 2 milioni e 800.000 lire. Prosegue invece lo stato di agitazione dei doganieri che da oggi verrà esteso in tutta Italia.

GIANCARLO SUMMA A PAGINA 5

Voli civili nelle fasce militari

ROMA. Queste le decisioni del vertice (che diventa Comitato permanente) del trasporto aereo convocato ieri da Santuz: numero chiuso a Milano Linate: non più di 32 decolli o atterraggi all'ora, quant'è la sua capacità. Trasferimento dei voli charter a Malpensa e Bergamo nei giorni di maggior traffico; dal lunedì al venerdì: interdizione del volo a vista sempre a Linate per i militari che dovranno presentare un piano di volo e mettersi in fila; altrimenti useranno Bergamo e Malpensa. Cessione di due aerovie militari al traffico civile: la dorsale appenninica e quella adriatica. Maggiore coordinamento internazionale e comunitario.

A PAGINA 5

Manifestanti occupano aeroporto L'esercito interviene: 3 morti?

Stato d'assedio in Armenia scontri a Erevan

Nuovo grave avvitamento della crisi armena. Violenti scontri si sono verificati l'altro ieri attorno all'aeroporto di Erevan dopo che l'esercito aveva cercato di sciogliere una manifestazione che bloccava le piste e paralizzava il traffico aereo. Si parla di tre morti e di svariate decine di feriti. Anche nel Nagorno-Karabakh lo sciopero è generale. L'attivo del partito è stato convocato d'urgenza.

GIULIETTO CHIESA

Situazione dunque di nuovo drammatica a Erevan, capitale dell'Armenia. Ieri mattina la gente è rimasta in casa ma nel pomeriggio ha cominciato a riversarsi nelle strade del centro, mentre l'esercito prendeva posizione occupando la piazza del teatro dell'Opera e bloccandone gli accessi con sbarramenti di decine di mezzi blindati. La tensione sarebbe andata crescendo in serata. Lo sciopero era cominciato a Erevan fin da sabato scorso subito dopo la conclusione della Conferenza pansovietica del Pcus, quando tra la popolazione si era diffusa l'insoddisfazione per il contenuto della risoluzione sui problemi del rapporto tra le nazionalità. La «Pravda» e il «Trud» ammettevano ieri che l'appello allo sciopero «era stato purtroppo accolto». Ma fino a lunedì si era trattato di uno sciopero parziale. Ieri invece l'astensione è stata totale. Anche nel Nagorno-Karabakh la situazione sarebbe ormai al calor bianco, tanto da costringere il primo segretario del partito, Pogosian, a convocare d'urgenza l'attivo per fare fronte all'emergenza. Stepankert è presidiata in forze dall'esercito, come tutti i centri minori.

A PAGINA 5

In Jugoslavia migliaia di operai assaltano il Parlamento Inflazione e bassi salari A Belgrado esplose la protesta



Momenti di forte tensione a Belgrado tra i lavoratori di Borovo, che manifestavano, e la polizia davanti al Parlamento federale

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 8

Zanone: «Nel Golfo dobbiamo restare» Il Pentagono rettifica: «Tragedia evitabile»

Mentre l'intera Teheran è pronta a seguire i funerali delle vittime dell'Airbus, che si terranno stamani in Iran, l'America ha deciso di risarcire le famiglie delle vittime. E il Pentagono rivela che l'errore poteva essere evitato. Intanto il ministro Zanone ripete: le navi italiane devono restare nel Golfo. Intanto il Consiglio di sicurezza si riunirà mercoledì su richiesta dell'Iran per discutere dell'Airbus abbattuto dagli Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Teheran seppe oggi una parte dei suoi morti, duecento salme recuperate nelle acque teatro della tragedia dell'Airbus 300 dell'Iran. Altri novanta corpi forse non saranno mai recuperati. Gli Stati Uniti, intanto hanno deciso di indennizzare le famiglie delle vittime. E nonostante Reagan continui a ripetere che l'«incidente è chiuso» il dubbio oggi è uno: quello spaventoso «incidente» si poteva evitare. A confermarlo sono diverse fonti. Prima fra tutte il Pentagono: il ministero della Difesa americano, seppure a

«Washington Post» ha infatti sostenuto che le quote di attacco sono di molto inferiori. Che cosa è accaduto allora? Perché è andata in tilt la super tecnologia della «Vincennes»? Probabilmente, lasciano intendere al Pentagono, perché c'era un aereo militare che volava nella stessa zona. Il radar avrebbe sconosciuto i due messaggi, dunque. Ieri intanto Zanone ha convocato la stampa per illustrare la sua linea sul Golfo: «Non possiamo decidere di tornare, mentre permangono gli elementi per i quali decidiamo di andare». Quel che si può fare, secondo il ministro della Difesa, è razionalizzare il traffico di mercantili italiani nel Golfo, così da ridurre il numero delle navi necessarie ad assicurare la scorta. Oggi la Camera deve votare il decreto che stanza altri 84 miliardi per la missione. «Se fosse bloccato - ha detto Zanone - dovremmo tenerne conto».

ALTRI SERVIZI A PAGINA 9

All'Inquirente la Dc, isolata, costretta a votare a favore Tangenti: insabbiamento evitato Ora deciderà il Parlamento

Al Parlamento, a Camere riunite, a decidere la sorte dei tre ministri inquisiti in seguito alle accuse di Bruno De Mico, l'architetto milanese che ha confessato di aver pagato decine di miliardi di tangenti per ottenere appalti pubblici. L'Inquirente ieri ha chiuso l'indagine ed entro il 20 luglio trasmetterà ogni cosa a Nilde Iotti. Anche la Dc, isolata, è stata costretta a votare a favore.

NADIA TARANTINI SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Nella stessa seduta deputati e senatori dovranno anche decidere se riunire nella stessa sede, affidandoli alla giustizia politica, gli imputati «lacci» dell'indagine che, partita da Genova, è approdata poi a Milano. È stato il giudice istruttore milanese Antonio Lombardo, infatti, a spedire all'Inquirente anche i fascicoli su Gabriele Di Palma, segretario di Franco Nicolazzi, Gianfranco Mazzei, segreta-

zione. Al Parlamento saranno inviati interrogativi e carte, ma anche le cinque relazioni sulle quali la commissione Inquirente non è riuscita a raggiungere posizioni comuni. Questa commissione ha fatto il suo dovere fino in fondo: la cosiddetta giustizia politica è stata poco politica e molto giustizia; questo è il primo commento, ieri sera, del presidente liberale dell'Inquirente, Egidio Sterpa, il quale ha tenuto a sottolineare che alla fine si è evitato che la Commissione si spaccasse. «È stata battuta la volontà di chi puntava a un insabbiamento o a un prolungamento sine-die dei lavori dell'Inquirente», ha osservato l'on. Massimo Pacetti, membro comunista della Commissione.

GIOVANNI LACCABÒ A PAGINA 3

Partenza per Marte in diretta tv

ROMA. E questa sera la televisione ci porterà in casa uno spettacolo inedito: la partenza in diretta di un missile sovietico. Non era mai accaduto. Ma l'emozione di questo appuntamento è nel carico che questo missile porta con sé: una sonda destinata a viaggiare per duecento giorni nel grande spazio vuoto che separa la Terra da Marte. Una volta nei pressi del pianeta rosso avrà un compito affascinante: aggredire la piccola luna marziana, Phobos e bombardarla con un laser a ioni di krypton, scendere sulla superficie e forarla in più punti, saltellarvi sopra con un robot che assomiglia ad un ragno meccanico. L'uomo ritorna alla grande sulla strada dell'esplorazione dello spazio, dopo anni in cui non sembrava utile né comodo mettere il naso fuori dall'orbita terrestre. Anni di navette e satelliti, di stazioni orbitanti e record di

lunghezza fatta come una patata. Un mondo sul quale non è possibile camminare perché si rischierebbe di «fuggire» nel vuoto al minimo movimento, così vicino a Marte da caderci sopra nel giro di qualche milione di anni. Ma Phobos (e forse anche l'altra luna marziana più piccola, Deimos) dovrebbe essere anche una delle più antiche formazioni del sistema solare, una sorta di fossile orbitante, un archivio del cosmo. Da questo sasso lontano si potranno ricavare in-

ROMEO BASSOLI

formazioni che domani serviranno per una nuova fase dell'avventura spaziale, l'esplorazione degli asteroidi, il loro sfruttamento come miniere di minerali rari o come trampolini verso nuovi pianeti. Assieme a Phobos si studierà con più precisione Marte, preparando così una missione che, a metà degli anni Novanta, potrebbe darci il primo contatto con una vita extraterrestre. Sono sempre più gli scienziati convinti che sul pianeta rosso,

più di quattro miliardi di anni fa, la vita abbia potuto svilupparsi, seppure allo stadio di microrganismi. Poi, un fenomeno simile all'effetto serra che minaccia la Terra avrebbe desertificato il pianeta. Ma qualche traccia fossile potrebbe essere trovata dalla sonda che esplorerà la superficie marziana. Ma i sovietici promettono di andare su Marte con un equipaggio umano e sicuramente il vecchio missile Proton che partirà stasera da Baikonur «traccerà il sentiero» ad un viaggio pilotato. E alla nuova frontiera dell'uomo nello spazio. Una frontiera che, domani, dovrebbe avere le retrovie in una base lunare, di cui si torna a parlare con insistenza, e nelle stazioni orbitanti che si stanno costruendo sopra le nostre teste. Si potrà ben sognare, questa sera, davanti a quella tv.